"Non sono più sotto pressione"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2018)**

Heft 131: **Angehörige : Rolle der Angehörigen = Proches : le rôle de l'entourage = Congiunti : il ruolo dei familiari**

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-842623

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

«Non sono più sotto pressione»

Serge Bertholet ha accompagnato per 25 anni la moglie malata di Parkinson. A 15 anni buoni hanno fatto seguito 10 anni di cure, gli ultimi due particolarmente intensi. Ora deve riprendere in mano la sua vita.

Foto: Kurt Heuberger

L'idea era di realizzare il ritratto di un familiare curante, ma quando l'ho chiamato per fissare un incontro, Serge Bertholet era appena diventato vedovo. Il 73enne di Losanna ha accettato ugualmente. «Adesso non sono più sotto pressione.» Ci siamo visti in giugno, e all'inizio della chiacchierata nel giardino di casa sua Serge ha messo sul tavolo la foto della moglie Ute, originaria di Münster, in Germania. L'aveva conosciuta a 21 anni, a Zurigo: «È stato amore a prima vista.» Tre anni più tardi si sono sposati.

Dopo la maturità economica, Serge Bertholet (che è nato nel Basso Vallese) fu mandato a Winterthur per la scuola reclute e sfruttò il tempo per migliorare le sue conoscenze di tedesco. In seguito trovò un impiego presso la Zurigo Assicurazioni a Zurigo, dove incontrò la sua futura moglie. Dopo aver creato una famiglia, si trasferirono a Losanna: «Come francofono avevo più possibilità di carriera nella Svizzera romanda», spiega. I due figli erano appena diventati adulti, che già Ute ricevette la diagnosi di Parkinson. Da allora sono passati 25 anni. I due coniugi avevano notato quasi nello stesso momento il leggero tremore della mano destra. Il medico di famiglia andò dritto al punto: «Non voglio raccontarvi frottole: probabilmente è Parkinson.» Poi spedì la cinquantenne e il marito (più giovane di due anni) da un neurologo del CHUV, l'ospedale universitario di Losanna.

«Fu uno choc, certo, ma poi seguirono 15 anni buoni durante i quali c'era ancora spazio per i viaggi e lo sport», racconta. Poi la malattia cominciò a dettare sempre più il ritmo delle loro vite. Gli orari di assunzione dei farmaci erano sempre più ravvicinati, le occasioni sociali si fecero più rare e il rischio di caduta divenne più acuto. «Ero di picchetto 24 ore su 24, anche di notte.» Sua moglie non poteva più andare in bagno da sola: era troppo pericoloso. Le vacanze in albergo e i pasti al ristorante erano ormai impensabili da anni. A volte, dopo un blocco motorio e la conseguente rinuncia a qualcosa di piacevole, lei sospirava e diceva: «Deve essere dura per te.»

«Ovviamente per tutti era scontato che io mi prendessi cura di mia moglie, anche quando divenne viepiù gravoso», racconta Serge Bertholet. Solo il medico di famiglia – sempre lo stesso sin dalla diagnosi – dieci anni fa gli disse: «Si faccia aiutare. Non voglio avervi tutt'e due a casa ammalati.»

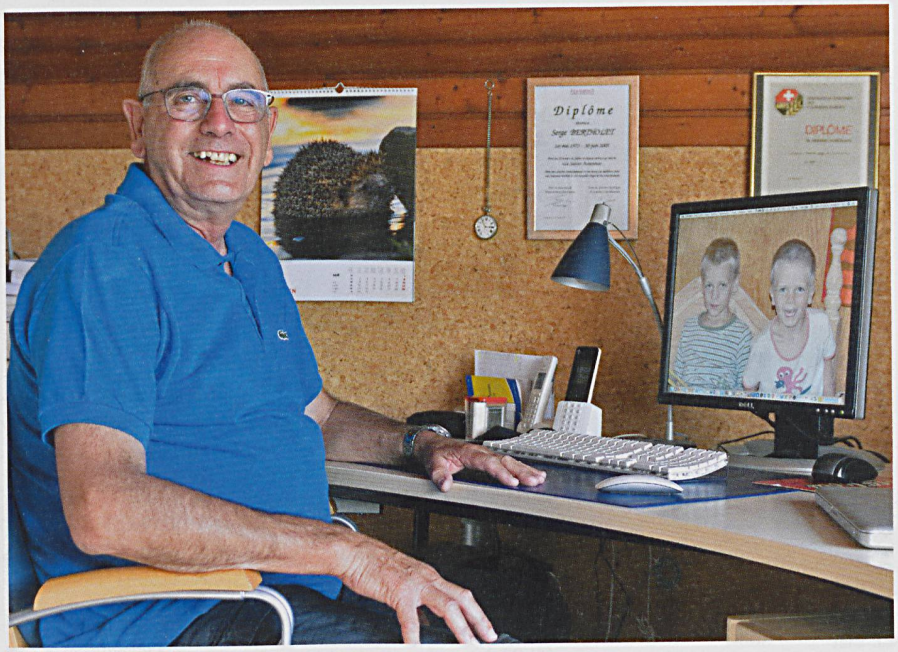
Così sua moglie iniziò a frequentare un centro diurno tre giorni la settimana. E grazie al Canton Vaud, Serge poté prendersi delle vacanze: ogni anno Ute trascorreva infatti tre settimane presso un istituto. Lui trascorreva una di queste settimane facendo escursioni in montagna, sempre con lo stesso gruppo, nato in occasione del gemellaggio tra Münster (D) e Beaugency (F). Il cognato tedesco di Serge lo aveva introdotto nella comitiva già quando era sua moglie a prendersi cura della sorella per una settimana l'anno.

Dieci anni fa Serge e Ute Bertholet divennero membri di Parkinson Svizzera. Egli aderì al gruppo di auto-aiuto «Pully», che dirige da due anni. «Siamo in 21, fra cui altri quattro uomini, e siamo diventati amici.» Ora Serge vuole restituire un po' dell'aiuto che ha ricevuto da queste persone. «Continuerò a dirigere il gruppo.»

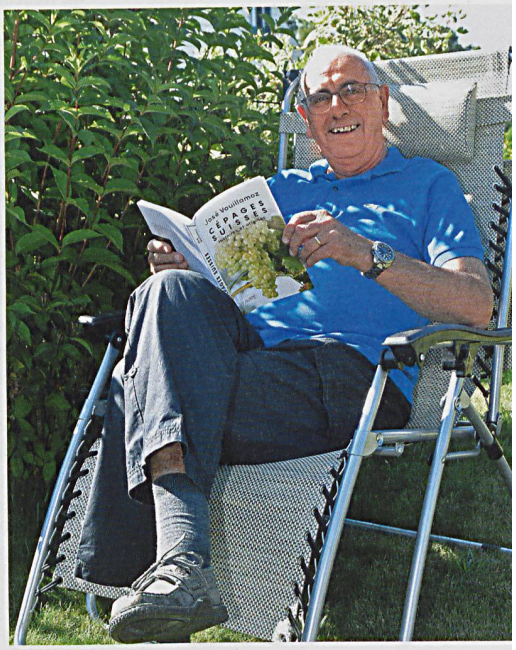
«Per tutti era scontato che io mi prendessi cura di mia moglie, anche quando divenne viepiù gravoso.»

Dopo la morte dell'amata moglie, tutt'a un tratto Serge Bertholet si ritrova con molto tempo libero. Così fa progetti. In futuro potrà invitare più spesso i nipoti. E poi viaggerà. In agosto andrà a trovare dei conoscenti in Francia e in Germania. E in settembre andrà a camminare con i suoi amici tedeschi e francesi: saliranno sullo Zugspitze, la montagna più alta della Germania.

Eva Robmann



Serge Bertholet potrà invitare più spesso i nipoti. *Foto: Kurt Heuberger*



Dopo la morte dell'amata moglie, tutt'a un tratto Serge Bertholet si ritrova con molto tempo libero.

Per le persone interessate:
ritratto TV della coppia su Canal 9 (28 agosto 2015): http://canal9.ch/proches-aidants-sos-je-mepuise